

## VARIETÀ

## LA PRESA DI VOLTAGGIO NEL 1625

La presa di Voltaggio (in dialetto: Ottaggio) nel 1625 per parte delle truppe di Carlo Emanuele I, è ampiamente narrata e descritta, oltrecchè dall'annalista Filippo Casoni, anche da parecchie cronache manoscritte. Di queste non darò l'elenco, avendolo già abbozzato prima di me il comm. Jacopo Virgilio nel capitolo che al medesimo avvenimento ha consacrato in un opuscolo edito sotto il pseudonimo di Alberto Libri col titolo « Vallecaldà e la Vittoria » (Genova, Schenone, 1877, p. 65 e sgg.).

Anche più diffusa è la notizia bibliografica che sulla guerra di quell'anno dà il comm. Cornelio Desimoni, ne' recenti suoi Annali Storici di Gavi, pag. 223, opera che si potrebbe dire maravigliosa per un uomo della sua età, se la vita del venerando vegliardo non fosse essa stessa una serie di maraviglie in fatto di dottrina e di operosità.

Fra i manoscritti provenienti da casa Spinola e acquistati l'anno scorso dalla Biblioteca Civica Berio ho trovato una relazione sinerona di quel memorabile fatto d'arme che doveva preludere alla resa di Gavi avvenuta poco dopo. La relazione, come si rileva dalle ultime righe, fu certamente scritta da persona che, testimonio oculare del fatto, non nasconde le sue simpatie per Carlo Emanuele di Savoia. Si potrebbe anzi sospettare scritta da qualche genovese del partito del Duca: dessa è ora adespota, ma forse in origine portava in fronte il nome dell'estensore; almeno si può arguire da un taglio, molto prudentemente dato al margine superiore della 1.<sup>a</sup> carta, e che lascia tuttavia trasparire le traccie di alcune lettere. In questa relazione i nomi dei prigionieri dell'armata spagnuola e di quelli genovesi sono più dettagliatamente

*enumerati che nel Casoni e vi sono parecchi altri particolari nuovi, per cui ho creduto non inutile pubblicare questo documento.*

*Esso ha in Biblioteca la segnatura 31. D.<sup>bis</sup> 6. 5. 11. G. B.*

RELATIONE

*del successo nell'acquisto della villa e Castello di Ottaggio  
fatto dall'A. Ser.<sup>ma</sup> di Carlo Emanuele Duca di Savoia  
li 9 Aprile 1625.*

Come s' auisò, che il sig. Contestabile s' era accostato a' Gai con intentione di forzarlo, et che S. Al.<sup>za</sup> s'auanzaua per congiungersi seco col suo esercito, questo (1) in sugli otto del corr., però per esser tutta l' armata del Re alloggiata ne i contorni di essa piazza uerso lo stato di Milano, e Monferato; S. Al.<sup>za</sup> desiderò d'auanzarsi dall'altra parte, che restaua frontiera di quello di Genoua, massime essendosi saputo che il Duca di feria haueua soccorso quella città con circa sei milla huomini del regimento del Guasco Parmeggiani, e Modanesi, la maggior parte de' quali oltre li Corsi, e sudditi di Genoua s'erano auanzati ad Ottaggio, pensando di far iui un fronte gagliardo, si per soccorrere Gai da quella parte, come impedir che non si passasse più oltre, hauendo rotto a questo effetto li ponti, e passi, e fortificatione, alcuni, come a basso s' intendrà; essendosi dunque S. A. alloggiata a Carosio luogo uicino ad Ottaggio due miglia, non più discosto da Gai di uno, uedendo l'inimico cosi uicino ed auanzato con trinchiere sino a uista del suo alloggiamento, desideroso d'affrontarsi seco fece guadagnare quelle prime trinchiere da' Piemontesi del regimento della sua guardia condotti dal Santena loro capo et l'uno dei Maestri di campo dell'armata di S. A. doppo d'hauer combattuto con gran ualore circa due hore, s' impa-

(1) Manca una parola, tagliata via dal legatore: probabilmente *incorse*.

dronirono a uiua forza di due forti fatti construer dal nemico ad un ponte stretto di maniera situati, e fortificati, che pareva impossibile poterli forzare senza l'artiglieria. Indi essendosi rinforzati li nemici con nuova gente, S. A. ancora fece l'istesso a suoi con li regimenti di Mons. di Flori, e poi di quelli di Mons. di San Rean, e di Chiené, et da tutti gli altri suoi sostenuti, che marchiauano a mezza collina, e la caualleria a basso spalleggiata anco dall'infanteria, trapassato che si fu due moschettate dalli forti si scoperse quattro squadroni di caualleria nemica in una bellissima pianura a canto della Villa di Ottaggio, et al fauor suo e del Castello posto sopra un rocco che la domina, fu rinforzata la zuffa da tutte le parti si fattamente et con tanto ualore, et ardore combattuto da' nostri, che fu il nemico rotto, e messo in fuga, guadagnato le sue trinchiere, e cacciato a forza nel borgo, et la caualleria nemica messasi talmente in fuga, che non potè dalla nostra alcanzare (1), re aggiungere, et saluandosi di là dal fiume presero il camino uerso Genoua. Dell'infantaria ne restò gran parte morta sopra la piazza et nell'ingresso della Villa, gli altri si ritirorno in una parte di essa, che è serrata et diuisa dal Borgo con un fiume et colà uoltando faccia ostinatamente difesero quei posti per lo spatio di due hore senza che potessero humanamente scacciarsi. Onde risolutasi S. A. di hauerli fece passare li reggimenti del Marchese di Peueragno, et del sig. di Sauines, per l'altra parte della villa, et fattala attaccare dalle due teste, e dal fianco; fu questo eseguito con tanto ualore, e resolutione, che infine fu sforzata abbandonandola il nemico, et fuggendo verso il Castello, ma prima di lasciarla misero il fuoco a tre mine che haueuano fatto nell'entrata di essa le quali non fecero gran danno a' nostri, e seguitandoci li Piemontesi, e Mons. di Flandres con una parte del reggimento di Mons. di

---

(1) Sic, forse incalzare.

S. Rean, i quali hauendo guadagnato l'alto della montagna, s'erano accostati al Castello per la sommità di certe rocche, che quasi erano all'istesso parallelo li condussero battendo sino al piede di esso, doue facendo mostra di parlamentare per rendersi a' nostri diedero fuoco ad una mina la qual più danno fece a loro stessi ricoueratisi sotto al Castello, che a' nostri, se non ui fusse restato Mons. di Flandres, la cui perdita non solo S. A., ma anche tutta l'armata ha sentito grandemente per esser huomo di ualore e di comando; però questo non ostante stringendo i nostri il Castello più uiuamente, si rese infine alla discretione di S. A. se ben da tutti era comunemente giudicato non si potesse hauere senz' il cannone. De' nostri ue ne sono restati ben pochi morti, ma del nemico se ne uidde gran quantità all' entrar delle trinchiere e borgo, et dentro di esso si sono guadagnate l' insegne e prigioni che sono il sig. Tomaso Caracciolo, napolitano loro Generale, il maestro di Campo de' milanesi d' un terzo di 35 huomini Ludovico Guasco, il mastro di Campo de' Genovesi Fr. Camillo Cattaneo et li altri Capitani e persone di qualità, come per la qui gionta lista si uedrà, senz' altri ufficiali e mille soldati prigioni. Di quello succederà seguitando l' impresa s'anderà ausando, credendo che a questi buoni principii debba seguitare un' ottimo fine.

*NOTA de' prigioni di consideratione fatti nella rotta d' Ottaggio da S. A. Ser.<sup>ma</sup> li 9 Aprile 1625, rompendo l' inimico, forzando la Villa e rendendosi il Castello et combattendo dalle due hore di giorno sino al tramontar del sole.*

UFFICIALI DELL' ARMATA SPAGNUOLA.

Il sig. Tomaso Caracciolo Mastro di campo del consiglio di Guerra di S. M.<sup>ta</sup> Cat.<sup>ca</sup> et Cap.<sup>no</sup> Gnle de' Genovesi.

Il sig. Ludouico Guasco Mastro di campo di tre milla fanti Milanesi.

Il sig. Fran<sup>co</sup> Visconte.

Il sig. Scipione Inuitiato.

Li sig. fra.lli Pompeo e Giac.<sup>mo</sup> Arezitutti camerade del Mastro di campo Guasco.

Il sig. Sargente Magg.<sup>re</sup> Bartolomeo Porro.

Il Cap. Porro suo fratello.

Il Cap. Soppa.

Il sig. Gio: Batta Bertoldi Cap.<sup>no</sup> delle truppe de' Modenesi.

Il Cap.<sup>no</sup> Cassola delle truppe di Parma.

Il sig. Matteo Manfredi Cremonese fratello del Cap. Georgio.

Il sig. Gieronimo Giglio d'Alessandria.

Il sig. Domenico Pagno Alfier del Cap. Luiggi Baruso del 3.<sup>o</sup> del Mastro di campo Guasco.

Il Cap. Trotto d'Alessandria.

Il sig. Hortensio Guaruacha Cremonesee

Il sig. Fran.<sup>co</sup> Rasinotti di Rauenna.

#### GENOVESI.

Il sig. Stefano Spinola.

Il sig. Agostino Spinola.

Il sig. Gentile Doria.

Fra Camillo Cattaneo Mastro di campo de' Genouesi.

Paolo Antonio Claesana Camerata del Mastro di campo Cattaneo.

Fr. Alessandro Gentile Capitano.

Il sig. Marc'Antonio Gentile Proueditore del uiuere.

Il sig. Paolo Oddone, Cap. del reggimento del Cattaneo.

Cap. Leonardo Rauaschiero del reggimento del Cattaneo.

Il sig. Giacomo Spinola, Sergente maggiore.

Il sig. Gio: Baratta Cap. di Galere.

Il sig. Giacinto Oregno Alfiere.